

RIPRENDIAMOCI I DIRITTI NEGATI



Sommario:

Sui diritti negati: nota di redazione	1
Coppie gay e diritti Umani di Maria Tartaglia	2
Referendum 12-13 giugno, una scelta di vita di Mirca Garuti	3
No alla dis-occupazione di Enrico Semrini	4
Lettera aperta del Centro Sociale AQ 16	6
In difesa della Costituzione di Fausto Gianelli	7



Modena Comune Multiplo

PERIODICO DI INFORMAZIONE ALTERNATIVA

NUMERO UNO

Aprile 2005 - Copia gratuita

Sui diritti negati

Quello che state leggendo è il numero uno di Modena Comune Multiplo (MCM), che segue una "edizione straordinaria" monografica di apertura sulla sperimentazione del Carcere di Castelfranco (marzo 2005) ed un numero "zero" incentrato principalmente sul venticinque aprile e sul primo maggio (aprile 2005).

Chi ha ricevuto e letto i numeri "preliminari" sa di cosa si tratta; per chi ci legge per la prima volta occorre chiarire che MCM è un progetto di informazione, una pubblicazione aperta a tutte le realtà alternative ed antagoniste presenti sul territorio modenese, al fine di creare i presupposti per un confronto politico di base, a più voci; mettendo in relazione permanente più esperienze sociali.

Il presente numero è incentrato sui diritti negati, cioè su tutta quella serie di lotte, speranze, rivendicazioni tese all'ottenimento di quelli che sono da considerarsi diritti fondamentali e irrinunciabili per ogni essere umano.

Essendo un ambito indubbiamente illimitato, soprattutto in un'epoca di liberismo imperante, si è deciso di limitarci solo ad alcuni argomenti, da non ritenersi peraltro più importanti di altri non trattati.

Abbiamo esaminato vari momenti di lotta che si stanno svolgendo a vari livelli e ci siamo accorti che ognuna di queste lotte, ogni gruppo o comitato che si crea, non sta facendo altro che rivendicare un diritto negato. La situazione odierna richiede sempre maggiori mobilitazioni perché tanti sono gli attacchi e i tentativi, di smantellare progressivamente ogni tutela per le minoranze e per chi ha meno potere contrattuale.

Iniziamo il nostro percorso con un articolo sui diritti dei gay. Spesso ci si disinteressa dei problemi che non ci riguardano direttamente, dimenticando che ogni volta che qualcuno non può esercitare un diritto è la civiltà stessa ad arretrare. Il progresso è caratterizzato da un miglioramento generalizzato delle condizioni di vita, presupposto

necessario alla pacifica convivenza.

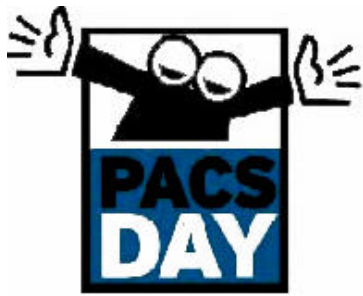
Proseguiamo col diritto alla maternità e paternità proponendovi alcune informazioni che potrebbero aiutarvi a chiarire, uno per uno, i "misteriosi" quesiti referendari. L'articolo entra nel merito degli aspetti sanitari, psicologici e politici con informazioni precise, ma con l'approccio dei non addetti ai lavori e quindi alla portata di ogni elettore che voglia esercitare il suo diritto di voto in modo consapevole.

Non potevamo evitare un articolo sulla recente occupazione della casa cantoniera in via Cataletto 211. Assemblee, feste e informazione sul problema della casa. Giovani e meno giovani si ritrovano in un luogo comune e si scoprono dalla "stessa parte" anche se con retroterra e prospettive diverse. Il diritto alla casa e a un'esistenza dignitosa, sono obiettivi da perseguire e rivendicare, ma il discorso si allarga al problema dell'occupazione, alla precarietà e comunque alla ricerca di una strategia che inverta la rotta.

Vi proponiamo una lettera aperta che vuole anche essere un tentativo di confronto tra diversi gruppi del movimento, vorremmo offrire su queste pagine l'opportunità di chiarire le relative modalità di lotta e verificare l'opportunità di essere legittimamente dentro e fuori la condivisione dei percorsi.

All'interno del discorso sui diritti sentiamo il bisogno di segnalare i recenti attacchi alla Costituzione, la carta che sancisce i nostri diritti, le nostre prerogative di italiani e la definizione del nostro sistema di governo. Entrambi i poli lavorano per soffocare le differenze al loro interno. Chi ora è al governo e può contare sui media, attraverso colpi di maggioranza che stravolgono la Costituzione, cerca di garantirsi una presenza al governo che non abbia mai fine.

Queste iniziative e riflessioni che vi proponiamo vorrebbero anche suscitare commenti e dibattiti che saremo lieti di pubblicare, nei limiti dei nostri limitati spazi (modenacm@yahoo.it).

**COPPIE****GAY E****DIRITTI UMANI**

Si parla spesso di matrimonio tra coppie gay e la cosa, per quanto legittima, sembra un po' superata visto il numero di single e di divorzi, ma pochi riflettono sulla discriminazione sessuale, sul rispetto delle minoranze. Provo a fare un resoconto delle notizie importanti, magari banali ma sul quale però è utile riflettere.

Se una coppia gay non può sposarsi non può accedere a diritti che vengono garantiti alle coppie etero, faccio qualche esempio che ricordo: non possono ereditare, non possono richiedere la pensione di reversibilità e gli assegni familiari, non possono avere la tutela dei figli se uno dei due muore, non possono prendere decisioni sanitarie, non hanno diritto a permessi speciali per visitare i compagni ricoverati o in prigione.

Molti degli intervistati erano americani e il loro movimento sta cercando le forme di rivendicazione più varie per sensibilizzare l'opinione pubblica. Fanno dei sit-in durante il periodo delle dichiarazioni fiscali con cartelli che dicono più o meno: "Paghiamo le stesse tasse ma abbiamo meno diritti"

Assomiglia molto a quello che dicono gli immigrati.

Un altro esempio: Un ragazzo guatemalteco vive con un americano negli stati uniti, ha chiesto asilo politico. Racconta che in Guatemala l'essere gay costituisce pericolo di morte e lui non è in grado di nascondere la sua natura. Tempo un mese e lo farebbero fuori, come succede normalmente.

Se il ragazzo guatemalteco si potesse sposare, avrebbe diritto alla cittadinanza per riavvicinamento al coniuge e non rischierebbe la vita.

Anche in America la vita di questa minoranza non è facile. Ci sono nutrite schiere di bigotti religiosi che mettono sullo stesso piano i gay e i terroristi. Ci sono campagne denigratorie che giustificano tutti mali del mondo con l'esistenza della corruzione gay. Si inneggia alla loro completa eliminazione o detenzione.

Per questo motivo la costituzione americana sta subendo degli attacchi da gruppi di pressione religiosi, che chiedono un emendamento alla parte che sancisce il diritto al matrimonio. La costituzione americana è stata molto evasiva su questa questione lasciando aperte molte possibilità che adesso i gay giustamente rivendicano come diritti costituzionali. Più o meno la loro costituzione prevede che due persone, maschio o femmina, si possono sposare compiuta la maggiore età. Infatti non è espressamente vietato il matrimonio tra coppie gay.

L'amministrazione Bush vuole procedere alla modifica

della costituzione aggiungendo un espresso divieto di matrimonio per coppie gay. In passato gli emendamenti alla costituzione americana sono stati sempre tesi ad aumentare i diritti dei cittadini, questo sarebbe l'unico esempio di restringimento dei diritti a scapito di una minoranza. Intanto in Canada il governo locale prende alla lettera la costituzione e da un po' di tempo ha autorizzato il matrimonio tra coppie gay; in California si celebrano matrimoni senza valore legale che intendono sollecitare la stessa possibilità. Di recente il sindaco di una città ha celebrato uno di questi matrimoni ed era contemporaneamente il celebrante e uno degli sposi. Queste notizie mi sembrano particolarmente importanti e ho ritenuto di portarle alla vostra attenzione perché molto controverse. Infatti spesso si confonde il piano etico (**che è una questione strettamente personale**) col piano giuridico (**che invece è una questione di diritti universali**).

A Madrid si potrà cambiare sesso senza dover incorrere ad un'operazione chirurgica; è l'ultima promessa rivoluzionaria del governo Zapatero, che presto diventerà legge. I transessuali spagnoli lo chiedevano da tempo, ma finora nessuno aveva prestato ascolto alle loro rivendicazioni: poter scegliere il loro nome, poter decidere se chiamarsi Juan o Juana, potersi presentare all'ufficio dell'anagrafe e stabilire se sulla carta di identità dovrà comparire la "M" di mujer o la "H" di hombre. La nuova regolamentazione che il parlamento si appresta a discutere è simile a quella già esistente in Gran Bretagna. Anche in Germania e Svezia viene riconosciuto il diritto al cambio di nome e genere sulla carta di identità, senza la necessità di ricorrere a una operazione chirurgica con la differenza che, in questi due paesi, le persone interessate devono ricorrere alla sterilizzazione.

Ognuno di noi, chiuso nella sua visione del mondo, è tentato di imporre il suo stile vita pensando anche in buona fede, di contribuire al miglioramento delle condizioni di tutti.

L'Italia è ormai come un buco nero in Europa, sul tema della parità dei diritti delle persone omosessuali. L'unico, tra i grandi paesi europei, a discriminare gay e lesbiche nel campo delle loro relazioni affettive e familiari.

Il 17 maggio in occasione della prima edizione della giornata internazionale contro l'omofobia, decine di coppie gay, lesbiche ed eterosessuali si sono unite in un patto civile di solidarietà (Pacs) in presenza di consiglieri comunali provenienti da ogni parte d'Italia, nell'ambito del **Pacs Day** di sabato 21 maggio. Inoltre decine di migliaia di partecipanti previsti per la prossima manifestazione del GLBT pride nazionale a Milano, sabato 4 giugno '05.

A mio avviso tutti dovremmo fare un piccolo passo indietro e ammettere che nessuno è depositario della "VERITÀ" e che l'obiettivo primario per la salvezza dell'umanità è il rispetto delle regole di pacifica convivenza.

Questo prevede che ognuno abbia il diritto di esprimere la sua opinione e di sensibilizzare gli altri sulle sue battaglie, informando l'opinione pubblica, al fine di formare una maggioranza che determini il cambiamento.

Aggiungo che, se saremo capaci di utilizzare meglio la tecnologia, coniugandola col rispetto ambientale, forse riusciremo anche ad emanciparci da logiche di sfruttamento dell'ambiente e dell'essere umano. Senza la zavorra delle logiche liberiste e di mercato, oppressive e discriminatorie, si creeranno i presupposti per alzare il livello di rivendicazione.

Non dovremo più lottare per garantire a tutti la sopravvivenza, inizieremo a mobilitarci per **AUMENTARE** i diritti umani, non solo per **DIFENDERLI**.

Maria Tartaglia

REFERENDUM 12-13 GIUGNO, UNA SCELTA DI VITA

ANDARE A VOTARE !!!!!

Rifiutare l'astensionismo richiesto a gran voce da chi vuole difendere la Legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita.

Questo è il mio appello, perché non si può accettare la rinuncia al confronto, al dibattito e negare ai cittadini la possibilità di decidere. Questa è Partecipazione democratica!!

Il referendum abrogativo, disciplinato dalla nostra costituzione, rappresenta un grande momento di libertà popolare, ed è proprio, in questa specifica occasione, l'unico strumento possibile in grado di modificare questa legge. Non ci sono alternative, sono state bloccate tutte le ipotesi di mediazioni, è una legge di divieti, non c'è spazio per i cambiamenti, se non in sede di referendum, con la possibilità così di riuscire a minare la legge nel suo impianto generale.

La legge 40, dopo un lungo percorso di discussione e più volte modificata ed emendata, è stata approvata nel febbraio 2004.

La procreazione assistita è una materia molto complessa e delicata perché attraversa la libertà di coscienza, le vite familiari, la ricerca scientifica ed il sociale, in un modo così profondo, da scatenare un acceso dibattito tra tutte le forze politiche ed il mondo religioso.

E' fondamentale, sempre, e specialmente in questa circostanza, avere rispetto per i dubbi di tutti e le scelte di tutti.

La discussione sembra portare a voler dividere i laici dai cattolici, ma non è così, la battaglia deve essere fatta affinché **la legge dia a tutti una possibilità di scelta e, non invece che, imponga la scelta.**

Per comprendere meglio il tema della discussione, occorre analizzare in un modo più specifico sia i quesiti referendari sia le tecniche di riproduzione assistita.

I quesiti referendari sono quattro:

referendum 1 – Salute della donna: si chiede di abrogare il diritto di tentare la fecondazione su più di tre ovociti e il divieto di accesso alla fecondazione alle coppie fertili ma portatrici di gravi malattie genetiche e virali.

Referendum 2 – Fecondazione eterologa: si chiede l'abrogazione di ricorrere a spermatozoi o ovuli di donatori.

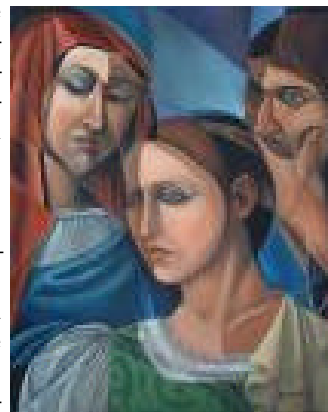
Referendum 3 – Ricerca scientifica: si chiede l'abrogazione delle norme che impediscono la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali.

Referendum 4 – Il concepito: si chiede l'abrogazione dell'art.1 che conferisce pari diritti ai soggetti già nati ed al nascituro ossia all'embrione.

La sterilità, apparentemente negli ultimi anni, è in crescita, ma in realtà, questo aumento è determinato dal fatto che le coppie cominciano a cercare una gravidanza in età più avanzata rispetto a 10/15/20 anni fa. Questo, a volte è una scelta personale, a volte è una scelta obbligata.

Obbligata dalla nostra società che ha il potere, purtroppo, di determinare anche queste scelte, rendendo difficile la decisione di avere una gravidanza in età "precoce" o quando la coppia la desidera, per l'incertezza del futuro, causa il lavoro non più garantito e il problema "casa", diventato ormai troppo oneroso, per la maggior parte delle persone. Questa causa è un elemento, quindi legato proprio alla fisiologia, dopo i 35/38 anni la capacità nella coppia, di avere una gravidanza, si riduce, e, se a 25 anni le coppie sterili sono 2 su 15, a 38/40 anni sono 2 su 4, quindi il numero è significativo. Altre possibili cause, legate alla sterilità maschile, sono determinate dallo stile di vita, fumo, alcool, uso di abiti stretti, jeans, che provocano una riduzione della capacità degli spermatozoi di muoversi e di raggiungere l'ovulo. La sterilità nella donna è invece legata ad infezioni che possano determinare la chiusura delle tube o da cause legate a problemi ormonali. Ci sono ancora, tuttavia, circa un 25/30% di casi di sterilità che rimangono inspiegabili. La medicina ha cercato e cerca di aiutare chi ha questi problemi, perché si tratta di salute, di aiutare e di dare un'opportunità di scelta. Per una coppia, scoprire di non poter avere un figlio, può essere molto lacerante, e intraprendere quindi questo percorso può diventare molto impegnativo.

La fecondazione assistita è una tecnica provata, sono 10/15 anni che funziona, non è in sperimentazione, è efficace. Il risultato positivo, ossia la nascita di un bambino, è circa del 25/30%, sembra poco ma, in realtà, anche in natura la possibilità che, un ovulo fecondato diventi un bambino, è del 40%, quindi il 60% degli ovuli fecondati vengono persi, è una cosa fisiologica, si selezionano, quindi quelli che funzionano meglio. La fecondazione in vitro è la più comune, prevede una terapia ormonale per creare più follicoli ovarici, il prelievo di un certo numero di ovuli ed il loro trasferimento in vitro, dove avviene la fecondazione degli spermatozoi. Successivamente c'è la fase più delicata, ovvero, i pre-embrioni verranno reinseriti in utero. La difficoltà sta nel fatto che è raro che l'intervento riesca al primo tentativo e, per non doversi sottoporre più volte al trattamento ormonale (pericoloso in quanto può favori-



sviluppo di tumori ed altre gravi conseguenze per la salute) basterebbe produrre all'inizio molti embrioni per prelievi di ovociti, da poter congelare e da tenere a disposizione della coppia per un successivo impianto in utero.

La congelazione degli embrioni, che avviene già da 15 anni, è necessaria per la fecondazione in vitro, perché si può determinare, in un ciclo, la produzione di 6/7/8 embrioni ed è efficace perché questi embrioni non vengono persi e sono sani.

Prima di questa legge, i medici decidevano quanti embrioni impiantare, sulla base delle condizioni cliniche della donna, ora invece non è più possibile farlo perché non si possono produrre più di tre embrioni alla volta e devono essere tutti impiantati contemporaneamente in utero, compresi anche quelli non sani. La prima considerazione, quindi che mi viene spontanea, è che la salute fisica e psichica della donna non viene minimamente presa in considerazione!!

Un altro ostacolo è rappresentato dal divieto della diagnosi pre-impianto. La diagnosi pre-impianto consiste, una volta fecondato l'ovulo e formati gli embrioni, di analizzarli sia al microscopio e sia attraverso indagini genetiche, permettendone quindi l'impianto solo di quelli sani.

Le conseguenze di questo divieto, sono purtroppo quello di favorire solo aborti.

La fecondazione assistita, essendo una tecnica certa e sicura, veniva anche utilizzata da coppie con malattie genetiche, come per esempio la talassemia, perché permetteva loro, pur essendo fertili, di poter diagnosticare la malattia in laboratorio e d'impiantare, quindi, solo gli embrioni sani.

Non è più possibile, perché ora, possono accedere alle tecniche della fecondazione assistita solo quelle coppie che hanno una dimostrata sterilità grave e perché è vietata la diagnosi pre-impianto.

Il quesito forse più discusso è quello che riguarda il divieto di fecondazione eterologa, ossia la fecondazione attraverso donazioni di seme o di ovuli. Esistono delle paure, esistono dei problemi, questo è certo, ma questi vanno affrontati, non con dei divieti, ma con delle regole per il controllo delle banche dello sperma o degli ovociti. Divieto assurdo anche perché è sufficiente andare su Internet, dove c'è la banca dello sperma, per acquistare, in tutta tranquillità, una "fioletta"!!!!

L'abrogazione dell'art.1 della legge 40 mette in risalto la differenza tra il mondo laico e cattolico per la difesa dell'embrione, materia molto delicata e legata al tema "Aborto".

Occorre infine ricordare che, i fondi stanziati dal Ministero della Salute per finanziare chi si sottopone alle tecniche di fecondazione assistita, sono irrisori e poche donne possono accedervi, circa 100 su 25.000. La condizione sociale dei cittadini, quindi, farà la differenza perché solo chi gode di benessere economico potrà facilmente sottoporsi a queste tecniche.

Esistono altre differenze che limitano questo accesso: dover certificare la sterilità (per quelle inspiegabili, quindi, non c'è alcuna possibilità) ed occorre essere coppie sposate o dimostrare una stabile convivenza.

L'esito del referendum sulla legge sulla fecondazione

assistita non potrà non condizionare il rapporto tra diritto ed etica nel prossimo futuro, e se, vincerà il Sì, sarà riaffermato il principio della laicità e la separazione tra le regole collettive e la libertà di ogni posizione etica.

Occorre perseguire quindi le libertà individuali, la libertà della ricerca scientifica, la laicità dello stato e, ce lo ricordano bene, i referendum sul Divorzio e sull'Aborto.

Mirca Garuti



NO ALLA DIS-OCCUPAZIONE!

Sabato mattina scorso, il 14 maggio del 2005, è stata restituita a pubblico utilizzo una casa cantoniera dell'Anas, disabitata da oltre un anno.

Il comitato di occupazione, costituitosi da tempo e che aveva intenzione di aprire una campagna sul caro-affitti in quel di Modena, si è trovato a raccogliere la richiesta di aiuto di tre nuclei famigliari di immigrati che versano in grave stato di necessità: a quel punto si è deciso di aprire all'uso sociale una delle tante case già da tempo individuate come sfitte.

Questa casa aveva particolari caratteristiche: era già stata evidentemente visitata e non si doveva fare nulla per entrare; era di un ente pubblico e pertanto si poteva denunciare l'evidente stato di abuso in cui la pubblica amministrazione versa quando lascia inutilizzati spazi in una città come la nostra in cui il caro-casa è arrivato a livelli incredibili ed inaccettabili. Infatti una politica della casa che ha promosso l'acquisto delle abitazioni fatto da buona parte dei cittadini modenesi, ha però lasciato in mano alla speculazione più selvaggia da parte di banche e privati la situazione degli affitti, che grava soprattutto sulle giovani coppie, su chi viene dal sud Italia o dall'estero per motivi di lavoro, per gli studenti e gli anziani che debbono vivere con la pensione sociale.

La consapevolezza di ciò, ha fatto maturare la decisione di dare una risposta a questa sollecitazione.

Da parte dell'Anas la risposta è stata di immediata chiusura di ogni trattativa, visto che il lunedì stesso è arrivata una nota alla questura che indicava una presa di posizione contraria e visto che l'Anas stessa decideva di non dare risposta alcuna alle sollecitazioni del comitato di occupazione che chiedeva un incontro di mediazione.

Da parte del comune è stata manifestata una generica disponibilità ad un incontro per prendere in esame la situazione delle tre famiglie ospiti, una delle quali conta anche la presenza di un bambino molto piccolo.

Il venerdì successivo, 20 maggio giorno in cui scriviamo, nel mentre si fissava un incontro con la titolare dell'assessorato alla casa del Comune di Modena, si è assistito ad un atto molto grave da parte di Meta, l'azienda distributrice dei servizi gas-acqua: accompagnati dalle forze dell'ordine hanno tagliato la luce, nonostante la mattina un compagno del comitato di occupazione si fosse recato presso l'azienda stessa per interstarsi l'allacciamento, con la chiara intenzione da parte del comitato di pagare quanto dovuto.

Viceversa alcune organizzazioni sindacali hanno appoggiato l'iniziativa: parliamo dell'Unione Sindacale Italiana (USI) con un contributo molto attivo e delle Rappresentanze di Base (RdB).

Anche il gruppo lavoro/precarietà del Forum Sociale di Modena ha espresso la sua solidarietà.

Infine sia il Partito della Rifondazione Comunista che quello dei Verdi in diverso modo si sono espressi pubblicamente in modo positivo rispetto a questa esperienza.

E' stata però la risposta delle persone del quartiere a rincorare maggiormente gli occupanti: sia gli anziani che hanno raccontato i loro problemi, sia tante altre persone si fermano a chiacchierare con gli occupanti mostrando la più piena solidarietà all'idea di rivedere la casa riutilizzata da famiglie di lavoratori.

Sicuramente ha molto contribuito a questo risultato l'atteggiamento tenuto dagli occupanti, che hanno fatto questa esperienza a volto scoperto e mostrando costantemente un vivo interesse per il confronto con i vicini, promuovendo anche uno spettacolo di burattini per i più piccoli ed una tigellata popolare che si terrà il giorno 21 maggio. Dobbiamo sottolineare che il gruppo degli occupanti, composto prevalentemente da giovani e non solo, ha mostrato una abnegazione ed uno spirito di solidarietà che dovrebbe essere di esempio in una città che non vedeva da anni una simile disponibilità disinteressata.

Pur essendo una giornata di sole quella in cui viene scritto questo articolo, non è da nascondere che il taglio della luce e la presenza massiccia delle forze dell'ordine fino alla tarda mattinata del 20 maggio lasciano presagire che non sempre il clima resterà sereno: speriamo però di poter commentare positivamente questo passaggio anche sul prossimo numero di questa pubblicazione mensile.



Enrico Semprini

LETTERA APERTA DEL CENTRO SOCIALE AQ 16

Sentiamo la necessità di aprire un dibattito serio riguardo ai fatti accaduti a Modena, fatti che si inseriscono in un contesto molto più ampio per non dire globale.

Scriviamo solo ora dopo un periodo di osservazione. L'azione fatta alla confraternita Misericordia di Modena, a cui come Laboratorio AQ16 abbiamo dato pieno appoggio politico e morale, rientra nella mobilitazione del 2 aprile. Ormai tutti sanno che il 2 aprile è stata una giornata europea di mobilitazione per la libertà di movimento, per i diritti dei migranti, per la chiusura dei CPT e contro le deportazioni. Questa giornata ha segnato l'inizio del calendario delle mobilitazioni verso l'Euromayday del 1° maggio, quando migliaia di precari hanno attraversato 20 metropoli in tutta Europa festeggiando la seconda parade di liberazione del precariato globale, europeo, e migrante. L'ultima fra le decine di azioni che si sono svolte in questo contesto, a livello europeo e mondiale, ha visto un centinaio di attivisti della Rete del precariato sociale e degli Sportelli degli Invisibili del Nord-Est, attaccare, in solidarietà con lo sciopero della fame dei migranti rinchiusi nel CPT di Bologna, cartelli con immagini di CPT e striscioni sulle finestre chiudendo l'ingresso con filo spinato del ristorante "Serenissima", agenzia di ristorazione che gestisce il servizio pasti per il CPT di Via Mattei di Bologna. La direzione della Serenissima ha comunicato di non fornire più i pasti e che non intenderà più erogare il servizio di forniture di pasti in futuro all'interno dei CPT. Queste mobilitazioni fanno parte di un progetto che ci vede impegnati quotidianamente nella costruzione di una nuova società, aperta, multi-culturale e senza frontiere. Progetti che sicuramente non fanno parlare come le azioni ma su cui ogni giorno impegniamo le nostre vite. Progetti come gli "sportelli" per migranti in cui offriamo assistenza legale gratuita e posti caldi in cui ripararsi dai rigori dell'inverno. Questi progetti, oltre a rappresentare un punto di informazione riguardo l'accesso ai diritti e ai servizi, vogliono essere anche un punto di osservazione diretta sulle reali condizioni, necessità e bisogni dei cittadini migranti: casa, lavoro, asilo politico, accesso all'istruzione e alla cultura.

Quindi un costante monitoraggio sulle problematiche che più di frequente si presentano ai cittadini migranti. Quello che cerchiamo di fare è costruire insieme un'esistenza migliore che significa stabilire legami e solidarietà reali, che ci diano la possibilità di opporci a tutte le condizioni di sfruttamento che rendono ormai difficile e precaria la vita di tutte e tutti. Rivendicare la libertà dei migranti significa perciò rivendicare anche parte della nostra. I progetti si offrono dunque come strumento per facilitare, o meglio rendere possibile, l'accesso ai diritti di cittadinanza, e si rivolgono ad un'umanità che nell'esercitare il "diritto di fuga" dalle guerre, dalla miseria, da condizioni invivibili nel proprio paese, continua a morire nelle acque dei nostri mari, ai confini blindati dell'Europa-forzezza.

Un'umanità che, all'interno di processi di esclusione sociale e restrizione della sfera dei diritti, è costretta a subire le discriminazioni e il razzismo di una società sempre più intollerante e indotta a considerare il migrante come un pericolo. Un'umanità che, pur esercitando il legittimo diritto di fuga,

E' in questo contesto che rientra la mobilitazione come espressione del diritto di resistenza. Diritto di resistenza alla guerra globale permanente che porta nei nostri territori le sue armi, armi come i CPT che non sono altro che uno strumento del controllo sociale. La "caccia alle streghe" contro i cittadini migranti - partita in tempi "non sospetti" con i governi di centro-sinistra, con la legge Turco-Napolitano e con l'amplificazione del concetto di "clandestino", e oggi ben alimentata da un governo xenofobo e razzista - vuole ridurre questa drammatica situazione a un mero problema di ordine pubblico, alimentando il clima di terrore e paura, tanto caro a chi sulla "sicurezza" specula e guadagna.

Quello che cerchiamo di fare è determinare gli eventi, ostacolare l'ingranaggio della guerra, come è stato ad esempio a Rimini dove si è concretamente impedita la militarizzazione dell'aeroporto e a Roma dove la Blu Panorama ha rinunciato ai voli di deportazione dei cittadini migranti. Non pensiamo di avere la bacchetta magica, né di fare miracoli. Non è nemmeno nostra intenzione dare delle linee guida. Stiamo camminando e ogni giorno inventiamo forme nuove di sabotaggio alla guerra.

Crediamo che il movimento debba preservare spazi di autonomia sia nell'agire che nell'organizzarsi, contro chi cerca di limitarne l'azione politica lanciando campagne-diktat (es. il dibattito strumentale sul concetto violenza-nonviolenza) arrogandosi il diritto di dare giudizi e lanciando accuse di avanguardismo, diventando - noi crediamo - elementi "pacificatori" del dissenso e nel contempo funzionali alla democrazia neo-liberista e di guerra.

Quello che è stato criminalizzato non è stato solo il gesto ma il contenuto politico ed è il diritto di resistenza ad essere sotto processo. Non parliamo naturalmente soltanto dei nostri due compagni, ma delle centinaia di condanne e procedimenti penali a carico di attivisti del movimento. Ricordiamo soltanto che tre attivisti sono stati condannati a un anno senza condizionale per aver tagliato una pompa di benzina della Esso durante il contro-vertice di Riva del Garda nel 2003. Questa logica rientra appunto nel tentativo di delegittimare il diritto di resistenza alla guerra globale permanente così come tutte le pratiche di azione che hanno costituito e costituiscono patrimonio comune di esperienza e di lotta di migliaia di persone in questo paese e nel mondo. Per questo nei giorni immediatamente successivi l'Action day europeo del 2 aprile il ministro degli interni Pisanu parla di "piano associativo criminoso", e il Ministro Carlo Giovanardi (fratello del Daniele della Misericordia) rispondendo in Parlamento all'interpellanza dell'Udc Volontè dice fra l'altro: "(...) All'autorità giudiziaria spetta l'accertamento dell'esistenza di un eventuale piano associativo criminoso dei menzionati episodi e di collegamenti con altre aree dell'eversione violenta. Comunque, si può dire che assistiamo all'incrociarsi delle iniziative di lotta svolte da alcuni centri sociali con le campagne avviate da alcuna frange dell'area anarco-insurrezionalista (...)" Martedì 26 aprile il Tribunale di Bologna ha accolto l'istanza presentata dall'avvocato difensore e ha revocato gli obblighi di dimo-

ra ai due attivisti del Laboratorio AQ16 di Reggio Emilia. Riportiamo di seguito una parte della sentenza che crediamo sia di fondamentale importanza diffondere: "(...) Va poi notato che quella inscenata dai due indagati rientra nelle diffuse proteste di un vasto movimento di idee che ha sottoposto a severa critica la istituzione di LUOGHI DI DETENZIONE IMPROPRIAMENTE DEFINITI DI "PERMANENZA TEMPORANEA", sul rilievo di lacune costituzionali che non consentirebbero l'esistenza stessa di tali luoghi, destinati di fatto al concentramento e alla reclusione, sovente senza titolo, di cittadini stranieri destinati ad essere rimpatriati. Dunque una protesta che investe un ampio dibattito cui sovente aderiscono anche pubblici amministratori, intellettuali, giuristi (e, stando alla documentazione prodotta dal difensore, finanche appartenenti alla confraternita 'misericordia'), non può definirsi opera di "vandali" o di "teppisti", fatta salva la giusta punizione di chi si abbandona ad incivili atti di distruzione di impianti e di quanto si trovi all'interno di edifici(...)"

Abbiamo attentamente osservato quello che l'azione alla Misericordia ha provocato nei nostri territori. A Reggio Emilia solo dopo si è cominciato a parlare pubblicamente su che cosa sia un CPT. Un giornalista, inviato dal più noto quotidiano locale per la conferenza stampa al Laboratorio AQ16 dopo la scarcerazione dei nostri 2 compagni, ha chiesto se il luogo in cui si trovava (appunto il Laboratorio AQ16, un centro sociale autogestito) fosse un CPT. Ciò può ben rendere l'idea del livello di informazione, prima delle azioni, riguardo all'argomento. Inoltre qualcosa a nostro giudizio di importante è successo anche all'interno della Misericordia (per chi volesse approfondire, vedi sito www.misericordiaonline.net). Un funzionario della Confederazione delle Misericordie d'Italia, con evidenti incarichi di responsabilità, ha aperto una profonda riflessione rispetto alla gestione del CPT e alle contraddizioni che scatenano. Infatti i CPT non sono carceri "normali". Oggi vengono gestiti anche da cooperative sociali e associazioni di volontariato che fanno dell'umanitario un business e che inevitabilmente si rendono complici dell'ingranaggio dell'esclusione, del controllo sociale e della guerra.

Noi siamo convinti che la Guerra oggi sia andata ben oltre il suo compito "storico" di conquista e accaparramento di fonti di materie prime. Non è fatta solo di bombe e carriarmati - quindi morte e distruzione - ma è capace di produrre relazioni sociali, persino "democrazia" sotto comando: ha quindi la pretesa di controllare in modo PERMANENTE non solo il governo della ricchezza prodotta dall'umanità ma l'umanità stessa. La guerra è capace di continue mutazioni per esercitare tale controllo (in Iraq è giunta ad assumere la forma di "libere" elezioni) ed impedire che l'eccedenza produttiva venga utilizzata per affermare nuova democrazia (dalla forbice tra i sempre più ricchi predoni del mondo e le masse di nuovi poveri, allo sfruttamento globale del lavoro migrante). Lottare contro la guerra significa assumerne la sua completa articolazione e le azioni dirette mirano a colpirne i nodi di produzione sociale.

sociale. Appunto la complessità della guerra ci ha portati alla riflessione: Guerra versus Democrazia (e i toni del grigio non ci interessano, essi si chiamano liberismo "moderato", guerra umanitaria/giusta/preventiva, si chiamano CPT "umanizzati"). Non è possibile esportare democrazia con gli eserciti come non è possibile umanizzare i CPT.

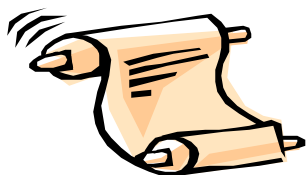
Crediamo che il rischio che quotidianamente corriamo come movimento è quello di essere involucri nella macchina del potere, soprattutto quando si vuole spingere il dissenso a diventare solo rappresentazione a-conflittuale di se stesso e quindi funzionale ad una parvenza di democrazia. A volte succede che le voci del dissenso che non possono essere tenute a tacere vengano strumentalizzate e ingabbiate nella macchina infernale, come è ad esempio successo in modo del tutto involontario alle due Simone rapite in Iraq. A condurre infatti le trattative per la loro liberazione era Maurizio Scelli, già candidato forzista e Commissario della Croce Rossa - che gestisce o ha gestito diversi CPT - e ad aspettarle all'aeroporto c'era Silvio Berlusconi (rappresentante del governo italiano complice nella guerra in Iraq) a stringere loro la mano.

In tutta questa complessità, come abbiamo già detto, non offriamo un modello da seguire, né abbiamo soluzioni pronte. Camminiamo ogni giorno a fianco dei nostri fratelli e delle nostre sorelle migranti e con tutta l'umanità che in ogni parte del mondo sta lottando per la costruzione di una nuova democrazia, offesa e calpestata dai signori della guerra. Sperimentiamo forme nuove, ci inventiamo e ci confrontiamo quotidianamente.

Questi ragionamenti sono frutto di una discussione collettiva volta ad aprire un serio, franco dibattito. Sono a disposizione di tutti, in particolare di quelle realtà che si sono espresse in maniera critica e non rispetto alla vicenda della Misericordia, ma anche a chi non ha fatto ancora sentire la propria voce per qualsivoglia motivo.

Laboratorio Sociale AQ16

IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE



Contro l'attuale progetto di revisione costituzionale che l'attuale maggioranza parlamentare ha già votato in prima battuta e nei confronti del quale già la massima parte dei costituzionalisti italiani ha avuto modo di esprimere personalmente aspre e motivate critiche, sottolineandone l'assoluta incongruenza e contrarietà ai principi consolidati della nostra tradizione democratica.

Da più parti si è infatti rimarcato come riguardo a questo progetto si possa parlare, più che di una semplice riforma, di un vero e proprio attacco al cuore della Carta Costituzionale, che varrebbe a stravolgerne gli elementi essenziali giungendo a configurare un ben diverso regime repubblicano. Il testo della riforma altera infatti l'intero assetto istituzionale, modificando

competenze e regole di formazione e funzionamento di tutti gli organi costituzionali: del parlamento e del governo, del presidente della Repubblica e del presidente del consiglio, dello stato e delle regioni

Ciò che si vuole realizzare è una completa rottura della continuità costituzionale, rompere cioè il vecchio patto di convivenza che non a caso l'On. Berlusconi ha qualificato come «sovietico».

La Costituzione del 1948, giova ribadirlo, non è stata solo la legge fondamentale di salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini, ma al contempo ha avuto il significato di un patto sociale che proprio all'interno della casa comune costituzionale trovava la sua più alta espressione e che si proiettava verso il futuro proponendo un nuovo modello di società, connotata dai requisiti della democrazia non solo formale ma anche sostanziale. Dal dopoguerra ad oggi la lenta e progressiva attuazione della Costituzione ha significato la realizzazione di un insieme di politiche inclusive volte a declinare a livello politico e sociale, oltre che giuridico, i principi di libertà, eguaglianza e solidarietà che della carta repubblicana costituiscono i cardini.

In questo quadro la Costituzione, come progetto di una società più giusta, ha fino ad oggi rappresentato il punto di equilibrio strategico e vitale di queste istanze proiettate nel futuro. In questo senso la Costituzione ha attivamente contribuito a formare l'identità azionale, al punto che oggi non è possibile pensare al popolo italiano, separato dai suoi istituti di libertà, dal grande pluralismo dei corpi sociali, dalla partecipazione popolare, dalla passione per il bene pubblico

Contro questo paradigma costituzionale e il modello di società che esso delinea si muove pertanto oggi la riforma proposta dal governo di centro-destra, che intende mettere in discussione tanto le regole di funzionamento del sistema politico, quanto la forma della democrazia: da democrazia organizzata, fondata sulla mediazione dei corpi sociali e dei partiti, a democrazia individualistica, fondata sul rapporto immediato e plebiscitario tra singoli elettori e leader assoluto posto a governo dello Stato.

Questa volontà di cambiare la Costituzione tradisce la volontà di sbarazzarsi al contempo di tutti quei sistemi che assicurano la mediazione, i compromessi, i controlli che costituiscono i meccanismi di garanzia propri della democrazia e che vengono visti invece, in un'ottica neo-autoritaria, come inutili e fastidiosi impacci. Quello che viene prefigurato è un futuro dominato dai poteri davvero assoluti del premier e dai rapporti di dominazione che egli potrà intrattenere con un Parlamento che sarà totalmente nelle sue mani. Basti pensare, al riguardo, a come viene anzitutto capovolto il rapporto di fiducia tra parlamento e governo: non sarà più il primo ministro, legittimato direttamente dal voto popolare, che dovrà avere la fiducia del parlamento, ma sarà il parlamento che dovrà avere la fiducia del primo ministro, il quale potrà scioglierlo in forza di un potere affidato non più al presidente della Repubblica ma alla sua "esclusiva responsabilità". Si sta insomma progettando la soppressione della

democrazia parlamentare, fondata invero sulla Costituzione repubblicana e forse della democrazia tout court. Giacché un organo monocratico non accompagnato da un parlamento indipendente non può per sua natura rappresentare tutto il popolo, che non è un'entità omogenea ma una pluralità di soggetti e di interessi attraversata da conflitti politici e di classe. La democrazia, come la definiva Kelsen 70 anni fa, «è un regime senza capi». E l'idea di un rapporto organico tra un capo e il popolo intero è un'idea organicistica e populista che contraddice la nozione stessa della democrazia, non diciamo costituzionale ma semplicemente "rappresentativa".

Per questa ragione ben può affermarsi che il progetto di riforma integrale della II parte della Costituzione è un progetto sovversivo, una controriforma che, ove attuata, porterà alla demolizione delle strutture del pluralismo, della eguaglianza, della libertà e della partecipazione, che costituiscono gli assi portanti dell'intero edificio costituzionale.

Vengono stravolti infatti i principi base di una moderna democrazia, quali la divisione e l'equilibrio tra i diversi poteri dello stato, il pluralismo istituzionale, l'universalità dei diritti, l'eguaglianza dei cittadini, l'unità nazionale. Pur lasciando formalmente intatta la prima parte della Costituzione, che tutela i diritti soggettivi e regola i rapporti politici, economici e sociali, essi vengono in realtà profondamente colpiti. Tali diritti hanno infatti ricevuto solidità e saldezza con gli istituti attraverso i quali è stata organizzata la rappresentanza e sono stati distribuiti, bilanciati e divisi i poteri. Spogliati di tali istituti, attraverso la demolizione dell'architettura della parte II della Costituzione, i diritti e le libertà cessano di essere garantiti a tutti e perdono il vincolo dell'invulnerabilità. Valga l'esempio dei livelli essenziali (artt. novellati 117, secondo comma, 120 secondo comma) la cui introduzione riduce il significato e la portata del principio di eguaglianza (primo e secondo comma dell'art. 3) Ai diritti sociali si assicura invero una garanzia minimale, il sistema che ne risulta ammette la differenziazione, consentirà programmaticamente non l'eguaglianza ma la disparità di trattamento che viene riconosciuta, addirittura sancita e costituzionalizzata.

L'Italia, salva questa condizione risolutiva che sta nelle mani del popolo sovrano attraverso il voto al prossimo Referendum, potenzialmente cesserà di essere una Repubblica parlamentare di democrazia rappresentativa, per essere ridisegnata nelle forme di un regime del Primo Ministro, come la riforma stessa richiama, reintroducendo, con sinistra analogia, lo stesso termine con il quale i costituzionalisti fascisti già definivano il regime instaurato da Mussolini a partire dal 1924.

Avv. Fausto Gianelli coordinatore provinciale dei giuristi democratici di Modena e membro del forum nazionale per la democrazia europea.



GLOBALIZZA...CHE? 2005 - LAVORI IN CORSO

Organizzato da: ARCI NA, Casa per la pace, CGIL Modena, Comitato Daltraparte, La bottega d'oltremare, Modena Terzo Mondo, Rete di Lilliput Modena, Consulta degli Studenti, Comune di Modena, Provincia di Modena

Date: dal 20/05 al 29/05; C/o Giardino Ducale Estense (Giardini pubblici) - Modena

Domenica 22

Ore 17:30 - Il fumetto fa male alla salute: dibattito - laboratorio sul mestiere del fumettista

Ore 21:30 - Spettacolo danza d'espressione africana con l'Associazione Africainpoi

Lunedì 23 - Ore 21:00 - Conferenza: "Infanzia negata: i bambini senza diritti nel mondo", con A. Condorelli (campagna internazionale contro il turismo sessuale), C. Burelli (Mani Tese - Campagna contro lo sfruttamento del lavoro infantile), Padre G. Pini (Missionario in Sierra Leone), coordina P. Tomassone

Martedì 24 - Ore 21:30 - Flexus - Il conformista: omaggio a G. Gaber, di B. Lovadina

Mercoledì 25 - Ore 21:00 - "Lavoro fra precariato e nuove forme di contratto", con G. Patta (responsabile segretariato europeo dei sindacati), R. Lama (consulente formazione), coordina R. Serio

Giovedì 26 - Ore 21:30 - "Voci di vento" La voce delle donne nella Resistenza, con M. Coli, A. Palumbo

Venerdì 27 - Ore 21:00 - "Pesi di laurea" e dopo l'Università, quale lavoro? Con G. Vattimo (filosofo, docente di Filosofia Teoretica Università di Torino), R. Ceserani (docente ordinario di letterature comparate Università di Bologna, coordina S. Tripi

Sabato 28 - Ore 17:30 - Workshop su carcere e droga , con F. Corleone (Presidente di forum droghe), F. Giglio (psicoterapeuta), P. Vacondio (criminologo ed infettivologo, coordina S. Ronchetti

Domenica 29 - Ore 17:30 - Per una città ecologica, ecologia, tecnologia e partecipazione. In collaborazione con lo spazio sociale Libera e con P. Toesca (filosofo, docente ed editore)

MODENA COMUNE MULTIPLIO

Periodico di informazione alternativa

In redazione: Enrico F. ed S., Gianni, Maria, Mirca, Roberto

Ciclostilato in proprio

Via Canaletto sud 151/1 - Modena

Per contatti: e-mail: modenacm@yahoo.it

Per info si veda anche: www.forumodena.org